

# A preview of the *Manifesto for Open Access Public Publishing*

---

Antonio Maria Corda – Marina Guglielmi (eds.)

## Abstract

This article aims to propose a reflection on OpenUP, the national network of University Presses and Publishing houses of Italian research institutions and their Open Access policy.

The case study proposed is the *Manifesto per un'editoria pubblica ad accesso aperto* (2026).

## Keywords

Open Access, University Press, Diamond Open Access

# Un'anteprima del *Manifesto per un'editoria pubblica ad accesso aperto*

Antonio M. Corda – Marina Guglielmi (eds.)

L'acceso dibattito su etica e politica dell'open science degli ultimi anni, parzialmente riportato anche sulle pagine di questa rubrica, vede oggi il raggiungimento di un duplice importante traguardo o, meglio, di un duplice nuovo punto di partenza. La prima novità consiste nella costituzione di OpenUP, una rete nazionale di University Press e di case editrici di enti di ricerca, intesa a superare la frammentazione delle diverse realtà editoriali presenti in Italia e a costituirsi come centro propulsivo di attività e di proposte collettive nell'ambito dell'open access. La seconda novità è rappresentata dal primo atto di OpenUP, un documento di grande impatto e rilevanza, che apre nuove possibilità di crescita e di operatività collettiva per l'open access nazionale.

Ne parliamo con Antonio Maria Corda, direttore di UNICApres, che ha partecipato attivamente – con altri responsabili di University Press italiane –, alla formazione del gruppo di lavoro OpenUP e all'elaborazione del documento che pubblichiamo qui in una sorta di anteprima nazionale: il *Manifesto per un'editoria pubblica ad accesso aperto*.

Prima vogliamo ricordare rapidamente che la storia dell'open access, per quanto di breve durata, è costellata di importanti prese di posizione, manifesti e dichiarazioni, volti sempre più a perfezionare il progetto e la realizzazione di una ricerca aperta, condivisa e accessibile.

Ne abbiamo parlato in questa rubrica, ad esempio, nel novembre del 2020 quando *Between* pubblicava un articolo dedicato al manifesto elaborato nello stesso anno alla London School of Economics, a cura di

Andrea E. Pia, dal titolo *Labour of Love. An Open Access Manifesto for Freedom, Integrity, and Creativity in the Humanities and Interpretive Social Sciences. With a number of recommendations toward the commonification of Open Access – Un atto d’amore. Manifesto Open Access per la libertà, l’integrità e la creatività nelle Scienze Umane e nelle Scienze Sociali interpretative. Con una serie di raccomandazioni per l’Open Access come bene comune*<sup>1</sup>. In conversazione con Filippo Zerilli, rispetto ai noti manifesti che costituiscono ormai la storia dell’open access, il *Budapest Open Access Initiative* (2002) e la *Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities* (2003), sottolineavamo come la novità di quel nuovo *Manifesto* consistesse prima di tutto nell’esigenza di evidenziare e ripensare la diversità di gestione e di pubblicazione dei dati della ricerca fra le scienze umane e sociali e le STEM. Il *Manifesto* metteva infatti in primo piano per queste ultime sia le possibilità di accesso ai finanziamenti sia le logiche del profitto che le distanziano irrimediabilmente dall’ideale *no-profit* e *no-loss* delle pubblicazioni ad accesso aperto in campo umanistico e delle scienze sociali.

I temi del *Manifesto per un’editoria pubblica ad accesso aperto* elaborato nel 2026 da OpenUP estendono e approfondiscono alcune tematiche del *Labour of Love*, rinnovando l’impegno verso un’etica e una sostenibilità della ricerca ad accesso aperto.

Ne parliamo con Antonio Maria Corda.

MG. *OpenUP, la rete di University Press e di case editrici di centri ricerca, si costituisce nel 2023 all’interno della prima edizione della Fiera dell’editoria universitaria, tenutasi a Macerata. Rispetto alla realtà già vivace delle singole produzioni editoriali degli atenei e dei centri di ricerca italiani, come si sviluppa questa idea? Per rispondere a quali esigenze?*

La rete e il suo manifesto nascono dall’esigenza di mettere in relazione le diverse University Press, con l’obiettivo sia di sviluppare mo-

---

<sup>1</sup> <https://ojs.unica.it/index.php/anuac/article/view/4215/3816> Il Manifesto è stato pubblicato anche su «Commonplace» <https://commonplace.knowledgefutures.org/pub/y0xy565k/release/2>.

delli editoriali coerenti, sostenibili e condivisi sia di portare all'attenzione delle istituzioni e della società civile la voce dell'editoria accademica. In questo contesto, OpenUP promuove la diffusione dell'open science, rafforzando qualità, trasparenza e competenze nella ricerca, e incentivando pratiche aperte come l'accesso libero alle pubblicazioni, la condivisione dei dati e nuovi criteri di valutazione.

*MG. Fra le diverse parole chiave che potremmo evidenziare all'interno del Manifesto spiccano qualità e democrazia. La prima parola è connessa in particolare alla certificazione del livello della ricerca, la seconda si collega al sostegno di un dibattito pubblico di qualità estraneo a logiche di profitto e a condizionamenti di vario genere. In che modo il Manifesto interviene su questi due argomenti così rilevanti non solo per la ricerca ma per quella che definisce «la crescita civile della società italiana ed europea»?*

Spesso, in modo superficiale, si tende ad associare la parola “qualità” a qualcosa di costoso. Tuttavia, questo presupposto non è universalmente valido per qualsiasi oggetto e lo è ancor meno per un prodotto dell'intelletto, come un testo scientifico o un dataset complesso. Anche l'open access comporta dei costi, ma questi riguardano esclusivamente le fasi di produzione editoriale e i servizi connessi, non certo i processi di valutazione. È infatti la responsabilità con cui la comunità scientifica si fa carico della revisione e della valutazione dei lavori pubblicati in accesso aperto a garantirne la qualità e l'elevato livello scientifico. In questa prospettiva, la dimensione democratica si realizza nel libero accesso e nel riuso del prodotto scientifico, che ritorna, senza costi aggiuntivi, nella piena disponibilità dei cittadini.

*MG. Nella sezione del Manifesto dedicata alle Sfide si evidenziano due linee principali di intervento. La prima riguarda i «modelli economici per l'open access della ricerca non finanziata», la seconda si riferisce invece alla necessità di un'«innovazione editoriale» che si rivolga in particolare alla didattica e al dibattito pubblico. Quali sono le soluzioni che il gruppo OpenUP prevede?*

La rete OpenUP intende individuare modalità e protocolli di produzione condivisi, con l'obiettivo di ottimizzare i costi di realizzazione e gestione nella diffusione dei prodotti della ricerca. In questa prospettiva intendiamo promuovere un confronto, integrazione e cooperazione per aumentare la nostra capacità di soddisfare le richieste sempre crescenti in termini di qualità dei nostri autori.

*MG. La tua esperienza alla direzione di UNICApres ti ha permesso di conoscere e affrontare numerose questioni (e vari problemi) inerenti l'open access e l'open science, che cosa ne hai tratto e che panorama prevedi per la realtà editoriale italiana?*

Com'è noto l'open access è uno degli strumenti principali attraverso cui si realizza l'open science, è un concetto più ampio, che include non solo le pubblicazioni ma anche dati, processi e pratiche scientifiche. Senza l'open access, l'open science sarebbe incompleta, perché i risultati non sarebbero accessibili. Ciò che ho sperimentato direttamente è come l'OA garantisca in maniera efficace e capillare la distribuzione e quindi l'accessibilità ai risultati della ricerca. Il fatto importante è in realtà non tanto che sia stato io a rendermene conto sperimentalmente quanto i nostri autori che, va detto, non senza titubanza hanno accettato che i prodotti della propria ricerca venissero distribuiti con licenze Creative Commons. Oggi quindi quella che fino a ieri veniva comunemente definita solo come "una buona pratica" in qualche modo richiesta (o quasi imposta) dai bandi per l'attribuzione dei fondi viene ricercata per i benefici che incontestabilmente genera per gli autori: qualità, visibilità, diffusione ed eticità nella gestione e spesa dei fondi pubblici.

*Pubblichiamo qui di seguito il Manifesto nella versione approvata e sottoscritta a Cagliari l'8 maggio 2026 – dagli enti elencati in chiusura – durante le giornate della IV edizione di Books UP!, Fiera dell'editoria universitaria <https://sites.unica.it/eventiunicapres/>.*

## **Manifesto per un'editoria pubblica ad accesso aperto**

### Chi siamo

OpenUP è una rete nazionale di University Press e di case editrici di enti pubblici di ricerca, nata con la prima edizione della fiera dell'editoria universitaria (Macerata 2023), che si riconoscono nella missione di editori pubblici, promuovendo attivamente l'accesso aperto, garantendo la qualità della ricerca attraverso rigorosi processi di peer review e promuovendo la diffusione della conoscenza su scala globale con un modello editoriale multilingue.

La realtà delle University Press e delle case editrici di enti di ricerca rappresenta una parte significativa del sistema universitario nazionale e una componente strutturale del sistema editoriale di disseminazione dei risultati della ricerca scientifica italiana e internazionale. OpenUP promuove il potenziamento della realtà dell'editoria universitaria come sistema di editori pubblici funzionale allo sviluppo del sistema universitario nazionale e come strumento essenziale per il perseguimento delle sue finalità istituzionali (ricerca, didattica e terza missione).

### Missione, valori, principi

Le University Press e le case editrici di enti pubblici di ricerca sono un elemento fondamentale a garanzia dell'autonomia dell'università e della libertà della ricerca. La loro missione è quella di rendere disponibili in open access i prodotti editoriali necessari al perseguimento di tutte e tre le finalità istituzionali delle università italiane: ricerca, didattica e terza missione.

La vocazione delle University Press e delle case editrici di enti pubblici di ricerca è quella di essere editori pubblici. Pubblici innanzitutto perché editori ideati, promossi, finanziati e sostenuti da atenei pubblici e da enti pubblici di ricerca. E la natura pubblica delle risorse costituisce una condizione decisiva per il carattere pubblico della loro

funzione. Ma pubblici soprattutto per le loro finalità: la promozione e diffusione della *conoscenza come bene comune* e come condizione per lo sviluppo civile. Per questo le University Press e le case editrici di enti pubblici di ricerca promuovono un'attività editoriale no-profit (cartacea e digitale) all'insegna dell'open access (riviste in *Diamond Open Access* e volumi in open access) e dell'open science, garantendone la sostenibilità economica e la conformità ai principi del buon uso delle risorse pubbliche.

Le University Press e le case editrici di enti pubblici di ricerca, da una parte, rendono gratuitamente disponibili i contenuti della ricerca scientifica, dall'altra, attraverso la *peer review*, riportano all'interno della comunità delle studiose e degli studiosi la certificazione della qualità, al riparo da logiche mercantili e da convenienze economiche, consentono così di superare il doppio paradosso che ha caratterizzato il mercato editoriale: il profitto privato su contenuti spesso prodotti con finanziamenti pubblici e l'impropria attribuzione a soggetti economici privati del ruolo di certificatori e garanti della qualità dei risultati della ricerca.

Infine, attraverso l'open access le University Press assicurano alle ricercatrici e ai ricercatori e alle autrici e agli autori: a) la più ampia circolazione delle loro idee e dei loro contenuti (di gran lunga superiore a quella offerta dall'editoria commerciale; b) la piena libertà nella definizione dei progetti editoriali al di fuori di qualsiasi condizionamento da parte di logiche commerciali e di finalità di profitto; c) la possibilità di realizzare manuali e strumenti di supporto alla didattica ad accesso gratuito con particolare attenzione alle forme innovative e alla sperimentazione didattica e tecnologica a sostegno della seconda missione dell'Università; d) la possibilità di utilizzare la lingua veicolare della propria comunità scientifica. Le University Press e le case editrici di enti pubblici di ricerca promuovono la diffusione della conoscenza come condizione per una buona qualità della democrazia e del vivere civile e a tal fine producono e diffondono sapere su temi di diretto interesse pubblico. In questo quadro, operano attivamente a sostegno della discussione pubblica, attraverso l'ideazione e la realizzazione di auto-

nome iniziative editoriali su tematiche scientifiche e culturali rilevanti per la crescita civile della società italiana ed europea.

In quanto editori pubblici le University Press e le case editrici di enti pubblici di ricerca sviluppano un'attività editoriale attenta anche alla sostenibilità ambientale, alla parità di genere e al benessere delle lavoratrici e dei lavoratori che operano nell'ambito dell'editoria universitaria.

Obiettivo strategico delle University Press e delle case editrici di enti pubblici di ricerca è di divenire ancora di più attori che operano in tutte le articolazioni dell'attività editoriale: disseminazione della ricerca, manualistica e strumenti per la didattica, comunicazione scientifica e promozione della discussione pubblica, innovazione culturale.

## Sfide

Nel perseguimento di questo obiettivo le University Press e le case editrici di enti pubblici di ricerca dovranno confrontarsi con alcune questioni ancora aperte sul versante del modello economico, su quello della innovazione editoriale, su quello delle dimensioni organizzative e delle risorse tecnologiche.

Sul primo versante occorre prendere atto che gran parte delle University Press e delle case editrici di enti pubblici di ricerca hanno fino ad oggi potuto mettere a punto un modello economico efficiente soltanto per la diffusione dei risultati della ricerca finanziata, pubblica e privata, (monografie e volumi collettanei ad accesso aperto), e per la pubblicazione delle riviste (*Diamond Open Access*). Sono ancora in gran parte da inventare, tuttavia, modelli economici per l'open access della ricerca non finanziata, per le traduzioni, per i manuali e gli strumenti per la didattica (sia quella innovativa, sia quella tradizionale) e, infine, per l'attività editoriale di sostegno alla discussione pubblica e di innovazione culturale.

Lo sforzo di un editore pubblico di immaginare modelli economici innovativi per rendere sostenibile la diffusione gratuita della conoscenza nasce dall'esigenza di porre rimedio ad alcune criticità dell'attuale sistema della formazione e della produzione della cono-

scienza. In primo luogo, l'orientamento crescente dei finanziamenti (pubblici e privati) verso una ricerca sempre meno *curiosity driven* e sempre più orientata al *problem solving*. In uno scenario in cui soggetti pubblici e privati tendono a non finanziare la ricerca di base e quella senza esiti applicativi diretti o immediati, l'open access a carico dell'autore rischia di essere una penalizzazione ulteriore, malgrado l'indubbio contenimento dei costi che la natura no-profit delle University Press consente di realizzare rispetto agli editori commerciali, in un contesto qualitativamente paragonabile.

La sfida di immaginare un modello economico efficiente è ancora più urgente e complessa, in secondo luogo, per la produzione editoriale collegata direttamente (manuali) o indirettamente (traduzioni e riedizioni di testi fondamentali ecc.) alla didattica. Qui la definizione del modello economico non dipende peraltro soltanto dalle scelte editoriali delle University Press, ma anche, e principalmente, dalle scelte degli Atenei e delle autorità politiche in merito al ruolo e alle finalità della formazione universitaria con le relative implicazioni in termini di risorse destinate.

Infine, c'è la questione delle forme in cui garantire la sostenibilità economica di quella dimensione dell'attività editoriale finalizzata alla promozione della discussione pubblica e dell'innovazione culturale. Qui l'orientamento a un vasto pubblico e il carattere divulgativo si scontra con la penuria di risorse per la produzione in accesso aperto. D'altro canto le University Press, in quanto espressione della riflessione critica della comunità accademica, garantiscono una validazione riconosciuta e autorevole della qualità dei contenuti.

Attualmente il modello open access non sembra, dunque, applicabile (indistintamente e pervasivamente) a tutte le tipologie di prodotti editoriali. Il pieno sviluppo dell'editoria ad accesso aperto non potrà prescindere da un incremento delle risorse pubbliche a sostegno della diffusione gratuita dei risultati della ricerca, della conoscenza e degli strumenti per la formazione.

C'è poi il versante dell'innovazione editoriale. Riviste e monografie costituiscono un formato consolidato, ma sul piano della didattica e della promozione della discussione pubblica c'è spazio e necessità di

innovazione. La produzione editoriale di tipo manualistico, in particolare, richiede una riflessione approfondita sul modello di didattica che si intende sostenere e una progettazione di prodotti editoriali che evitino il rischio di essere sostitutivi della didattica in presenza.

L'innovazione dei modelli editoriali e la definizione di standard condivisi sono particolarmente urgenti per le produzioni esclusivamente digitali (blog, websites - spesso prodotti finali di progetti di ricerca anche di notevoli dimensioni -, databases) e per la cosiddetta letteratura grigia. Ma altrettanto inevitabile appare un ripensamento delle forme editoriali di diffusione del sapere a sostegno della qualità della discussione pubblica di fronte alla proliferazione di nuove forme della comunicazione.

C'è poi il problema della configurazione organizzativa e delle dimensioni delle singole University Press e delle case editrici di enti pubblici di ricerca. Il mondo delle University Press e delle case editrici di enti pubblici di ricerca è caratterizzato da un'estrema eterogeneità di modelli organizzativi e di posizionamento rispetto agli atenei di riferimento (Fondazioni, S.r.l., Centri di Servizio, Convenzioni fra centri di servizio e soggetti terzi, pubblici o privati). Più in generale, il mondo delle University Press e delle case editrici di enti pubblici di ricerca è caratterizzato da realtà troppo piccole e con risorse troppo limitate per fronteggiare la sfida della qualità dei servizi (legata anche alla qualità delle infrastrutture tecnologiche) e dell'ampliamento della tipologia dei prodotti editoriali.

Per svilupparsi - come singoli soggetti editoriali e come sistema - le University Press e le case editrici di enti pubblici di ricerca, sperimentando forme di integrazione e cooperazione che salvaguardano il pluralismo e l'autonomia dei diversi soggetti, rafforzano la loro capacità di innovazione e l'efficienza dei processi e perciò richiedono un riconoscimento e un intervento sia economico sia normativo da parte dei decisori politici.

Sollecitiamo pertanto tutti gli attori del sistema universitario nazionale e della ricerca pubblica, nella diversità dei ruoli, a favorire - con opportune scelte finanziarie, soluzioni legislative, opportunità progettuali e semplificazioni amministrative - lo sviluppo e il consoli-

damento del sistema delle University Press e delle case editrici di enti pubblici di ricerca.

Hanno aderito:

CNR Edizioni (CNR);

Ca' Foscari; Comitato editoriale e scientifico delle Edizioni Ca' Foscari; Fondazione Università Ca' Foscari;

EUM, Centro Edizioni Università di Macerata;

FUP (Centro Editoriale di Ateneo; Fondazione);

Milano UP (Servizio della Direzione Performance, Assicurazione Qualità, Valutazione e Politiche di Open Science

UdA UP (Servizio dell'Area Dirigenziale Terza Missione

Università G. D'Annunzio di Chieti; Commissione di Ateneo per l'University Press (CAUP)

UNICApres; Centro Servizi editoriali dell'Università degli Studi di Cagliari;

Urbino UP; Servizio del Settore Biblioteche di Ateneo; CAPUB: Commissione di Ateneo per le Biblioteche e University Press.

## Sitografia

- Pia, Andrea E., Simon Batterbury, Anna Joniak-Lüthi, Matthew LaFlamme, Gerhard Wielander, Fabio M. Zerilli, Monica Nolas, Jon Schubert, Nicholas Loubere, Ivan Franceschini, Catherine Walsh, Ana Mora, and Christos Varvantakis, "Un atto d'amore: Manifesto Open Access per la libertà, l'integrità e la creatività nelle scienze umane e nelle scienze sociali interpretative", *ANUAC*, 9.2 (2020), <https://ojs.unica.it/index.php/anuac/article/view/4215/3816>, online (ultimo accesso 30/05/2026).
- Pia, Andrea E., Simon Batterbury, Anna Joniak-Lüthi, Matthew LaFlamme, Gerhard Wielander, Fabio M. Zerilli, Monica Nolas, Jon Schubert, Nicholas Loubere, Ivan Franceschini, Catherine Walsh, Ana Mora, and Christos Varvantakis, "Labour of Love: An Open Access Manifesto for Freedom, Integrity, and Creativity in the Humanities and Interpretive Social Sciences", *Commonplace*, 2020, <https://doi.org/10.21428/6ffd8432.a7503356>, online (ultimo accesso 30/05/2026).
- "Eventi UniCa Press", Università degli Studi di Cagliari, <https://sites.unica.it/eventiunicapress/>, web (ultimo accesso 30/05/2026).

## Gli autori

### **Antonio M. Corda**

Professore associato di Storia romana presso l'Università di Cagliari, la sua ricerca si concentra sulle province romane, con particolare attenzione alla Sardegna, all'Africa e all'epigrafia latina. È direttore di *Cartagine. Studi e Ricerche*, pubblicato da UNICAPress per conto della Società Scientifica Scuola Archeologica Italiana di Cartagine (SAIC), e vicedirettore di *Epigraphica. International Journal of Epigraphy*,

pubblicato da L'Erma di Bretschneider. Attualmente ricopre la carica di direttore di UNICApres, il centro servizi editoriali dell'Università di Cagliari.

Email: [mcorda@unica.it](mailto:mcorda@unica.it)

### **Marina Guglielmi**

Professoressa associata di Letteratura Comparata presso l'Università di Cagliari. Dal 2011 è co-fondatrice e co-direttrice di *Between*. La sua ricerca si concentra su riscrittura e transmedialità, editoria e open access, letteratura femminile, narrazioni psichiatriche e rappresentazioni dello spazio. Ha recentemente concluso il suo ruolo di Principal Investigator del progetto PRIN 2022 *Narration and Care* - <https://prin.unica.it/de-asylum/>.

Email: [marinaguglielmi@unica.it](mailto:marinaguglielmi@unica.it)

## **L'articolo**

Date sent: 15/04/2026

Date accepted: 30/04/2026

Date published: 30/05/2026

### **Come citare questo articolo**

Corda, Antonio M. – Guglielmi, Marina (eds.), "Un'anteprima del Manifesto per un'editoria pubblica ad accesso aperto", *Simposia: Morfologie del Romanticismo globale*, Eds. S. Beccone – S. Morabito – D. Pierucci – M. Zupancic, *Between*, XVI.31 (2026): 223-235, [www.betweenjournal.it](http://www.betweenjournal.it).